

Ricordando il Concilio: prospettive

■ di Giampaolo ZAPPAROLI

In occasione del cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II, prosegue il viaggio di Diapason nella raccolta di preziose testimonianze e contributi sull'avvenimento che ha scosso in modo decisivo la Chiesa nel mondo.

Dobbiamo risalire la china di cinquant'anni per estrarre dal ricordo ciò che ha suscitato e suscita tutt'ora il Concilio Vaticano II°. Ognuno di noi ha una percezione diversa di questo evento che ha scosso e scuote il mondo. Lo penso come un grande campo, una distesa di terreno vasta, senza confini all'orizzonte, una terra che è stata profondamente arata, erpicata, seminata, concimata, nella quale si sviluppano le coltivazioni più varie: in talune zone ricche di messi, ed in altre più stentate.

Nel suo complesso i frutti, i prodotti del Concilio sono abbondanti, ricchi di colori, di sapori, di sostanze nutritive, che gustiamo e che intendiamo riseminare, arando di nuovo, concimando di nuovo, perché si moltiplichino il frutto del campo del Signore. Io non ho una visione molteplice dei prodotti di questo vasto campo, ma ne colgo un aspetto che mi ha colpito allora e che mi colpisce tutt'ora. Ricordo la **Costituzione Gaudium et Spes sulla chiesa nel mondo contemporaneo**, e in particolare *La promozione del progresso della*

cultura e il **Decreto Conciliare Apostolicam actuositatem sull'apostolato dei laici**.

Quest'ultimo documento mi ha aperto gli occhi sul ruolo dei laici nel mondo contemporaneo, espressione di un popolo regale, ministeriale e profetico: il laico come colui che vive nel mondo là dove la provvidenza l'ha posto con il compito di trasformare le cose da umane in divine, da profane in manifestazione dell'opera di Dio. Qualsiasi condizione di vita ci permette di essere testimoni, e il nostro compito è semplice: quello di vivere come tutti gli altri, in compagnia degli altri uomini, assaporando la vita quotidiana, per trasformare il mondo, per mostrare l'amore che Dio ha nascosto nel creato, nei bisogni quotidiani che dobbiamo soddisfare con il lavoro, con il nostro esistere. Ma il grande compito di rendere le cose, le vicende umane secondo il piano di Dio è un compito formidabile, perché necessita una gradualità di passaggi che richiedono **la competenza**, cioè la conoscenza delle cose ed in particolare della realtà nella quale ognuno si trova a vivere e ad operare.

Se si tratta di una realtà con la quale ho una certa dimestichezza: la scuola, posso operare in essa nella misura in cui ne conosco profondamente la natura, i problemi in cui è immersa, con un atteggiamento di base: riconoscere in essa il **principio dell'autonomia delle cose terrene**. Principio che significa che le realtà di questo mondo hanno una loro esistenza autonoma, concessa loro da Dio, e che le governa nel loro fluire del tempo. La scuola, come l'economia, il commercio, la politica hanno al loro interno dei principi che le fanno essere tali. Pertanto, rifacendomi al mondo della scuola, se io non conosco le leggi naturali che governano il rapporto maestro scolaro, o il ruolo delle conoscenze nella crescita morale ed intellettuale dell'alunno, non sono in grado di agire su questa realtà. I laici, in quanto cristiani, si santificano proprio operando accanto agli altri, vivendo come gli altri, ma con nel cuore e nella mente questa speranza di trasformare le cose naturali in cose divine..

Il laico non può percorrere questo cammino da solo, è necessaria la luce del Signore che illumina i nostri passi, e deve agire insieme a coloro che fanno lo stesso cammino. La strada per umanizzare le cose della vita non può essere percorsa in solitudine. Se si tratta di scuola, l'esame della realtà scolastica, i suoi problemi, le possibilità di sviluppo devono essere ipotizzate insieme, con altri che credono nel Vangelo, nella consapevolezza che sono possibili errori, ripensamenti, modifiche di percorso. Da qui la necessità di partecipare ad **associazioni**, a gruppi nei quali la diversità dei pareri e delle posizioni si devono confrontare per individuare un percorso unitario. Proprio come avviene nel corpo umano, secondo l'immagine paolina nella quale la differenza dei carismi diventa un vantaggio di tutto il corpo, motivo per cui la vista regola il cammino, l'udito la percezione dei suoni, l'olfatto la sorgente degli odori; la diversità come contributo alla vita unitaria del corpo umano.

Tale compito si esplica in particolare nella

promozione del progresso della cultura: anche qui il Concilio apre delle prospettive molto vaste, perché affronta il grande tema del rapporto tra fede e ragione, e prende in esame in particolare il ruolo che le varie discipline scientifiche esercitano nei confronti del sapere.

E' un problema complesso che cerca di fronteggiare il pericolo che ogni specializzazione della ricerca scientifica agisca per proprio conto, indipendentemente da una visione unitaria della vita. Tale fenomeno ha rilevanza particolare nel mondo dell'economia, nel mondo della genetica, nel mondo dei rapporti sociali, nel mondo dell'arte e delle manifestazioni artistiche, nel mondo della produzione, nel rapporto tra forza lavoro e mondo imprenditoriale. Sono ambiti nei quali è facile escludere la prospettiva morale, ovvero il criterio di chiedersi la bontà delle proprie azioni, cioè la verifica se ciò che ho ipotizzato possa contribuire al bene comune.

Il Concilio ha affrontato questi vasti temi indicando un percorso: i vari documenti conciliari sono come gli **indicatori stradali**, segnano una via, ne individuano i passaggi più significativi, ma è il popolo di Dio che deve muovere i suoi passi per strade nuove, con risvolti a volte sorprendenti, ma con la fede in colui che ha detto di restare con noi fino alla fine dei tempi.

Quindi è un motivo di speranza che ci fa trovare positiva la vita nella convinzione che i momenti del buio sono seguiti da momenti di luce, come in un percorso stradale nel quale s'incontrano l'oscurità delle gallerie e la luce del pieno sole.

Il Concilio non è terminato, è la mappa stradale che ci permette un orientamento: molti luoghi sono sconosciuti, manca un navigatore satellitare, perché nessuno conosce i prossimi percorsi, ma siamo muniti di una bussola che ci indica una direzione che dobbiamo percorrere con fiducia, convinti che colui che ci vuole bene è luce ai nostri passi.

Memorie di un viaggio a Gighessa

di Beatrice MONDADORI - Gruppo Missionario



RICORDARE significa riportare al cuore.
RIEVOCARRE significa ridare la voce.
RIVIVERE significa vivere di nuovo un'esperienza.

Ricordare, Rievocare, Rivivere la Santa Messa domenicale a Gighessa è per me una grande emozione, una celebrazione speciale che rimarrà scolpita nella mia anima per tutta la vita terrena e oltre. Bambini, uomini e donne velate ascoltano il coro che, al ritmo di una pianola, cantando, ondeggia. I preparativi sono lenti e cerimoniosi. Gli officianti hanno tuniche bianche, i componenti del coro indossano tuniche verdi con una grande croce rossa sul petto. Il canto d'ingresso dura più di dieci minuti.

Io sono tra le donne locali dai veli bianchi e dai vestiti multi colori. CANTI, COLORI, SUONI, e, soprattutto, ODORI. Il tutto condito da PAROLE sconosciute in amarico e orom. Sensazioni profonde che mi commuovono mentre il presente si mescola nella mente con le mie problematiche del passato. Penso che la vita non è quella che si è vissuta ma quella che si ricorda.

Superata ogni barriera dell'io, mi fondo con i pensieri delle donne locali, i sentimenti si mescolano: sento le loro difficoltà, la loro tristezza atavica e le continue inutili sottomissioni. Calde

e sincere lacrime sgorgano spontanee.

Il sermone di Don Matteo mi riporta alla realtà. E' un'omelia bellissima, quasi una recita. Con voce suadente parla in amarico mentre un traduttore, compunto e molto coinvolto, traduce nella lingua locale: l'orom. Tutti sono attenti e composti, orgogliosi di partecipare alla Santa Messa. Ovviamente io non capisco una parola e quindi la mente si perde: sono per altrove e per altra cosa: domando a Dio che prenda in considerazione i miei desideri di pace. Al momento della consecrazione, inginocchiata sul pavimento, sono così emotivamente coinvolta che mi sembra di volare.

La celebrazione è durata quasi due ore. Io però ho desiderato che durasse per sempre.

All'uscita, sul prato antistante che funge da sagrato, è una festa di colorati abbracci, di bambini festanti, di sorrisi affettuosi. E' bello amare i fratelli!

Papa Francesco lo riafferma ricordandoci che: "LA MISSIONARIETA' E' IMPARARE AD USCIRE DA NOI STESSI VERSO LE PERIFERIE DELL'ESISTENZA"

San Giacomo delle Segnate 1935

Ricordando...Comunione e Cresima

di *Maria COTIFAVA*



San Iacom dli Segnadi, li gh'era na cesa con al campanil distacà, i l'ha fat colgà e po' con 4 bo e dli soghi i l'ha indrisà. La confesion al sabat dop disnar, pütlet i pütleti sema andà in cesa par la confesion. Al pret al faseva la domanda e chi gh'eva c'la colpa la man l'alsava, ma quan l'ha domandà: "Chi ha rubato lo zucchero alla mamma?" tuti ema alsà la man. Ala fin al sa dat la penitensa e l'asolusion. Domenica, tuti in pè alla matina prest. La mamma l'ha m'ha mis la vestina bianca la gheva tanti balsi e tante piegoline e pù lunga e slarga a l'ho portada fin a 13 o 14 ann. Po l'ha m'ha mis al vel in strapin in testa e con un nastar bianch, l'ha ml'ha fisà in s'la front: am pareva da èsar na Madonina. Poi è rivà la me madrina con so mari e su fiola Agnese ca serom amighe da quand serom nate. L'ha m'ha portà par regal dla cresima an bisolan, l'era grand come na roda da car, l'ha ml'ha mis al col: al saveva an profum ch'al di-seva "Magnum!". Certo cl'avria magnà, anca sol an bocòn! Ma bisognava esar dazzun dla mesa-nòt par far la Cominon, allora ho mandà l'aria e in ciel an fioret. Con al birocin dla me madrina sema andà in cesa. La cesa l'era piena da gent: grand e picolin! L'era tanto piena che quasi la sciupava. Incomincia la mesa, fem la Comunion

e po la Cresima: i cantor i finiva mai da cantar. Mi s'era za stüfa: a gh'eva cal, a gh'eva sé. A non poteva pù! Finalment andema tuti fora par na portina in s'an fianc ad la cesa e sema rivà in d'al cortil dle suore. In s'al muret ca tegneva su la rinchiera ad fer gh'era un ufela profumada e cuaciada con tanti granin da sücar. Mama coma l'era buna c'la roba! Mi n'eva mai magnà e bevì dli robi aczi. Anca a casa mia in s'la tavola gh'era la tovaia ricamada a an profum ad magnar bon ca s'al senteva fin in strada. Tut bel, tut bon! Ma al Signor? chi sal ricordava al Signor. Le suore ci avevano preparate per l'incontro con Gesù: abbiamo imparato a memoria tutto il libretto del catechismo.

Ci dicevano: "Bambine pregate, pregate, fate fioretti così riparerete alle offese che fanno i peccatori". Vicin a casa mia, ga stava la mi amiga e assieme andavom a dotrina. Da drè dla sù casa ghera an gros mor. Con tre prede, an fasolet e an santin incontra al trus dal mor ema fat un altarin e quan tornavom dala dotrina, li insnuciati in sla tèra a pregavom e a pregavom dabun! Però sota a cal mor, an so mia come e gnanca quand, mo son sicura che Gesù l'era fra mi e lè.

Conclusion: sat vo incontrar al Signor prega con devosion e senza burdel intoran.

Lavoro e famiglia: il vescovo si confronta con i giovani della nostra unità

a cura di Cesare SIGNORINI

Filòs con Mons. Busti sulla precarietà lavorativa e morale: “I giovani sono i destinatari di una particolare simpatia ed attenzione perché sono i protagonisti del futuro”

Cari lettori, circa due mesi fa cadeva la visita pastorale di Mons. Roberto Busti presso la nostra comunità: giorni di crescita e di grande raccoglimento per tutti i nuclei operativi e tutti i fedeli della parrocchia. **Sabato 16 marzo** scorso, a chiusura del *tour de force* nei locali di S.Egidio e S.Apollonia, il Vescovo ha incontrato il nostro gruppo dei giovani per confrontarsi con noi riguardo temi di assoluta attualità e del tutto sentiti dai partecipanti. La presente rubrica ha voluto chiudere questa annata riproponendo alcuni spunti che il vescovo ha condiviso con il nostro gruppo nel corso di quell'“aperitivo un po' speciale” in oratorio. I temi toccati sono stati più specificatamente legati alla vita cristiana di un giovane di questo tempo, in termini di progettazione e proiezione di desideri di famiglia ed in secondo luogo dell'opportunità sempre più all'ordine del giorno di estremizzare il consumo ed esasperare gli orari di lavoro, espandendoli anche ai giorni festivi sia domenicali sia istituzionali, come ad esempio la ricorrenza del primo maggio, che per la sua concezione, risulta un grossolano paradosso. La miccia della discussione è stata innescata da una perplessità esternata dal gruppo: **“Come può una donna conciliare la crescita professionale, oggigiorno in media sempre più qualificata, con il naturale desiderio/vocazione di costruire e soprattutto di vivere una famiglia propria?”**. Se ci voltiamo indietro in un lungo flashback, limitandoci peraltro al solo secolo scorso, ci rendiamo conto di come la figura sociale della donna sia cambiata nel corso degli anni. Solo qualche decennio fa le donne tendevano a prediligere la cura della casa e della famiglia: era la consuetudine ed era probabilmente l'aspirazione delle giovani donne. Negli ultimi tempi la figura femminile ha subito un'evoluzione decisiva, forte e perentoria. Sono aumentate molto le donne che intraprendono una brillante carriera lavorativa, ed anche nella nostra esperienza di gruppo è tangibile come la

formazione universitaria instilli competitività e concentrazione sulla propria realizzazione professionale, magari a scapito di altre scelte ugualmente (o forse no?) importanti e nobilitanti. La domanda posta al vescovo mi stuzzicò in prima persona e, prima che chiunque altro potesse cercare di disaminarla ed sviscerarla, rincarai la dose: **“Ma siamo sicuri che questo sia un problema di esclusivo appannaggio femminile?”** Ciò che volli mettere in evidenza è che anche per un uomo è importante che le scelte e le opportunità che il mondo del lavoro offre, soprattutto in prima battuta per i miei coetanei che si affacciano all'età di transizione tra i *sogni* ed i *progetti*, non mettano in dubbio la possibilità di credere nei nobili principi della famiglia e, più direttamente, la possibilità di essere presenti fisicamente ma anche e soprattutto con energie positive non consumate, spremute e completamente risucchiate dal resto ed in particolare dall'ottovolante lavorativo attuale. L'uomo è colui che da sempre, come padre di famiglia, provvede, almeno in parte, al sostentamento della prole, ma oggi più che mai - forse - la sua figura è centrale come presenza viva e fattiva nella crescita del nucleo pulsante della comunità domestica. E' quindi assolutamente una preoccupazione che va aldilà della distinzione uomo-donna. Una disamina del tutto realistica e onesta della situazione giovanile attuale in questa direzione è stata presentata dal Vescovo, in parte quella sera ed in parte in altri discorsi che a spot hanno fornito il quadro completo: **“I giovani sono i destinatari di una particolare simpatia ed attenzione - dice Mons. Busti - poiché sono i protagonisti del futuro: la primavera e l'estate in uno scenario freddo e nebuloso. La condizione giovanile attuale è mortificata a causa di una crescente sfiducia nel futuro, non solamente per la carenza angosciante di posti di lavoro, ma anche per la crisi di un intero modello di sviluppo, per il quale non si vedono chiare e definite vie di uscita. Quello che ne**

risulta è una confusione morale, espressione della tendenza a giustificare comunque l'incoerenza tra i valori proclamati in pubblico e i comportamenti personali. Si aggiunga poi la sfiducia nei confronti delle istituzioni e il quadro è drammatico". A queste disarmanti realtà che quotidianamente scorrono davanti ai nostri occhi, il messaggio che il Pastore della chiesa mantovana ha voluto trasmettere ai giovani della parrocchia, vuol essere una stilla di grande speranza, in virtù innanzitutto del nostro essere cristiani, membra di una comunità propositiva e mai distruttiva. "Non abbandonatevi alla sfiducia ed alla depressione! Mettetevi in gioco e fatevi ispirare dal Vangelo!". E' proprio questa la missione dei vescovi e dei presbiteri della chiesa italiana: annunciare il Vangelo che indica ai fedeli - ed in modo specificatamente diretto ai giovani - il cammino della speranza perpetrando la via del tutto efficace e promettente della coerenza morale e il dovere di tutti di cooperare per il bene comune. Una esortazione è rivolta agli "adulti", intesi come coloro che stanno costruendo le basi per il nostro futuro: "Siano essi esempio positivo per i giovani! Ora che il denaro non scorre più come un tempo, non dobbiamo dire solo che il lavoro non sarà come prima e lasciarli nella prospettiva della precarietà insuperabile: il desiderio di costruire una famiglia e di mettere al mondo dei figli avrà certamente strutture sociali diverse, ma non può rimanere perennemente precario perché ne va della vita stessa", dice Mons. Busti. A questo proposito, il vescovo ha sottolineato con forza che la preoccupazione delle vicissitudini lavorative che nel nostro tempo interessano i giovani, incide in via paritaria per uomini e donne, relativamente e specificatamente nei ruoli ad essi competenti in funzione dell'equilibrio e dell'armonia del nucleo. Per "vicissitudini" si intendano, tra le altre cose, trasferimenti, orari poco flessibili, precarie-

tà di impiego, nonché ambizioni di carriera con possibilità/necessità di dover trascorrere periodi all'estero, in contraddizione con i dettami e le esigenze della vita familiare che richiedono presenza ed energie, soprattutto nella missione educativa dei figli.

Nella seconda parte del dibattito si è analizzata un'altra questione di centrale importanza, soprattutto nel contesto attuale di ricerca e di esigenza indifferibile di lavoro. La domanda sorge spontanea: **"E' opportuno che le persone siano tenute a lavorare anche i giorni festivi, comprese le cosiddette "feste comandate" come 25 aprile e 1 maggio?"**. In effetti questa tendenza si è fortemente acuita nel corso degli ultimi anni, figlia di un consumismo sfrenato: la corsa ai regali e le spese dell'ultimo minuto in primo luogo. Da un lato pare una grande forzatura, soprattutto considerando la natura della domenica ed il suo significato più profondo, d'altro canto tuttavia, in un momento di greve crisi economica, questa manovra porta un ingente flusso di denaro e posti di lavoro a contributo maggiorato, che nei bilanci di molte famiglie può significare una salubre boccata d'ossigeno, tant'è vero che un numero assai crescente di persone preferisce "investire" giornate di riposo in un'attività di lavoro. Data la sua importanza, crediamo sia importante approfondire, tra gli altri, anche questo tema, rimandando al prossimo "anno editoriale".

In conclusione, la serata con il Vescovo Roberto ha avuto il privilegio di aiutare i giovani della parrocchia a credere nel futuro con positività, con la consapevolezza che si dovrà faticare parecchio ma che senza un progetto di vita si aliena la propria esistenza, non potendo ricavare quelle forze psicofisiche per crescere come uomini e donne, prima ancora che come manager e ingegneri.

A quel punto, cosa serve il lavoro?

Ricordo di una bella serata tra amici...

di Cristiana Fuochi

2.3.2013
Questa sera vado
in parrocchia con
i miei amici.
Mi sono trovata
con tutti insieme
perché stanno
parlando del
vangelo. E io
sono molto
contenta di

stare con loro e
il nostro padre
è in mezzo a noi
dopo c'è molto
da ridere.
Li siamo sportati
in oratorio a
mangiare tante
cose buone.
Prima di cena i
ragazzi hanno

giocato a bilion,
dino. Ci troveremo
ancora insieme
molto presto.
Il nostro è il
gruppo dei
vecchi e ci piace
stare insieme.
Abbiamo finito la
cena e siamo
parlando di

tantissime bellissime
cose.
Cristiana e
Mariangela

Per motivi di spazio non si riporta in questo numero il racconto dell'intervento del vescovo durante l'incontro con i genitori dei bambini e dei ragazzi del catechismo. Chiediamo ai gentili lettori di pazientare fino alla prima edizione del prossimo ottobre nel quale sarà pubblicato integralmente, data la sua centralità e la ricchezza di spunti che offre

La riunione del Consiglio Pastorale

*In discussione la programmazione dei mesi successivi
la visita di Mons. Busti alle nostre comunità*

■ di Aurora BILARDO

Il Consiglio Pastorale dell' Unità Pastorale S. Egidio-S.Apollonia si è riunito la sera del 9 aprile per programmare la pastorale dei mesi successivi e valutare la recente visita pastorale del vescovo Mons. Roberto Busti.

La celebrazione dei sacramenti di iniziazione cristiana sarà nelle seguenti date, già pubblicate nel sito della Parrocchia:

Prima Confessione il 27 aprile;

Prima Comunione: il primo gruppo il 2 maggio e il secondo il 9 maggio;

Santa Cresima il giorno di Pentecoste 19 maggio.

Il mese di maggio: dal lunedì al venerdì ogni sera alle 21 reciteremo il Santo Rosario in S. Caterina e in S. Spirito, dal martedì al venerdì seguirà una breve predicazione sui seguenti temi: prima settimana il Vangelo assegnato dalla chiesa alla liturgia domenicale di quest'anno, ossia il Vangelo secondo Luca; seconda settimana il documento del Concilio Vaticano II, Lumen Gentium, capitoli 1 e 2 "Mistero della Chiesa e Popolo di Dio"; terza settimana il documento conciliare Gaudium et Spes, numeri 40-45: "La Chiesa e il rapporto col mondo contemporaneo"; quarta settimana, lo stesso documento, numeri 63-72 "tema sociale ed economico".

Da domenica 12 maggio a domenica 19 maggio gli spazi di S. Spirito ospiteranno **il mercatino missionario** che potrà essere vi-

sitato prima e dopo la recita del Rosario e le celebrazioni eucaristiche.

Si è svolta la **settimana missionaria** in canonica dal 7 al 14 aprile. Mercoledì 10 alle ore 16 don Luigi Caramaschi, prete missionario mantovano a Sao Matéus (Brasile), ha celebrato l'Eucarestia in S. Egidio, e poi ha incontrato i ragazzi durante il catechismo, quelli delle elementari prima e delle medie poi.

La Pastorale giovanile diocesana programma a livello cittadino una serie di cinque sabati di formazione - festa nelle parrocchie del vicariato. Sabato 13 aprile i ragazzi si sono incontrati in San Barnaba alle ore 18 la formazione in vista del grest, poi sono venuti nell'oratorio di S. Egidio per la cena e momenti di festa.

La Visita Pastorale del Vescovo continua nelle altre parrocchie di città, ecco gli altri appuntamenti che riguardano tutto **il vicariato:** giovedì 18 aprile nel teatro di S. Pio X ore 16-18 per anziani o pensionati in grado di offrire la propria collaborazione nell'attività parrocchiale; Venerdì 19 aprile alle ore 21 in S.

Pio X Incontro dei giovani; Mercoledì 30 aprile ore 18 in seminario incontro sul tema del lavoro a Mantova. Si svolgerà in due momenti: “analisi della situazione attuale” (interventi di un imprenditore e di un sindacalista; dopo uno spuntino, ci si sposterà in Duomo per la preghiera, presieduta dal Vescovo Roberto.

Valutazione Visita Pastorale

Abbiamo quindi offerto la nostra valutazione della recente (14-17 aprile) visita pastorale del Vescovo. Ci siamo trovati tutti d'accordo nell'apprezzare la grande naturalezza con la quale si sono svolti tutti gli incontri. Grazie alla semplice umanità del Vescovo, i contenuti, se pur accuratamente preparati, sono stati esposti senza alcuna formalità, con il solo intento di mostrarsi per quello che realmente si è. Una fotografia concreta, reale e quotidiana del cammino comunitario, nel quale il Vescovo si è inserito con la sua positività capace di valorizzare ogni esperienza. In particolare l'incontro del sabato pomeriggio con i genitori è stato molto bello e intenso, anche se si sperava in una partecipazione maggiore. Dopo la presentazione di alcune istanze dei genitori circa le modalità e le difficoltà degli adulti nel vivere la fede, il Vescovo ha tenuto una bella “lectio magistralis” toccando i temi essenziali della fede.

Un messaggio fra tutti: ai genitori “Date l'esempio! E' necessario capire quanto è cambiato il mondo rispetto a qualche decennio fa, non ci si può adagiare, poiché non abbiamo intorno un contesto sociale che vive e promuove i valori della fede, occorre che i genitori la costruiscano trasmettendo valori interiorizzati e vissuti in prima persona”.

A chi pensa che la fede e la sua pratica cristiana non siano che un impegno ulteriore che grava sulle famiglie, già così impegnate che la stessa partecipazione alla Santa Messa può risultare gravosa, il Vescovo ha presentato la fede come dono di Dio che ama e che chiama. Essa non è un impegno in più che appesantisce la vita, ma un dono di Dio che le dà sollievo.

La fede viene prima della morale, che è nell'ambito del fare, dalla fede nascono le azio-

ni e non viceversa, così la partecipazione alla Santa Messa non è un dovere anzitutto, ma una gioia che il Signore ci dona per rendere bella la nostra vita.

Nell'incontro col Consiglio amministrativo era stato toccato il problema della manutenzione ordinaria e straordinaria di alcune chiese, problema che è destinato a crescere anche a causa del recente terremoto.

Si pone il dilemma legato al vincolo con le belle arti per cui si è costretti a tenerle in piedi, ma i costi sono enormi e non è possibile salvarle tutte. Nel dopo terremoto in particolare, dopo la messa in sicurezza a cui contribuiscono lo Stato e la Regione, le spese per la ricostruzione si aggirerebbero intorno ai 70 milioni.

Un bel momento della visita pastorale è stato l'incontro con i giovani dai quali ha accolto con piacere la sollecitazione di iniziative cittadine ben strutturate per la loro aggregazione e formazione.

Monsignor Busti ha espresso anche il suo apprezzamento per l'attività del gruppo Caritas e il suo collegamento con l'Agape e la casa di San Simone.

Se vogliamo individuare una costante in tutti gli interventi del Vescovo possiamo trovarla nella parola **CORRESPONSABILITÀ**. Su di essa si era soffermato in particolare durante l'incontro con il Consiglio Pastorale coniugandola in tre parole che ne esplicano il ventaglio di significati: corresponsabilità, rappresentatività, comunione.

La stessa parola è tornata nel primo incontro dei Consigli Pastoralisti della Diocesi, che si è svolto domenica 7 aprile in Seminario. Preso atto del rapido calo del numero dei sacerdoti, diventa ancora più urgente la formazione di laici che assumano la corresponsabilità del cammino comunitario nelle Unità Pastoralisti. Il primo incontro è servito a verificare l'esistenza e l'attività dei Consigli Pastoralisti, ne seguiranno altri di confronto per aiutarsi nel cammino di corresponsabilità nella fede in Cristo Gesù.

Per una sintesi più ampia degli incontri tenuti dal Vescovo durante la Visita Pastorale leggi i resoconti pubblicati sul Diapason di Pasqua e sul presente numero.

VISITA PASTORALE

Alcuni temi della visita pastorale del Vescovo

DI DON ALBERTO

Da due mesi abbiamo concluso l'esperienza della visita pastorale del Vescovo Roberto. Diapason ha informato ampiamente dei contenuti e del clima in cui si è svolta questa visita, prevista dai canoni della chiesa ogni cinque anni. Mi piace ora riprendere e focalizzare alcuni dei contenuti sui quali il Vescovo è tornato ripetutamente, e che mi sembrano particolarmente preziosi, per la memoria comune della nostra comunità.

Anzitutto lo spostamento dell'asse e dell'attenzione dal dovere e dall'obbligo alla grazia e al dono: sì, il cristianesimo e la chiamata personale alla fede sono un dono, una iniziativa gratuita e gioiosa di Dio per la salvezza dell'uomo; sono una libertà che viene concessa, una liberazione dalla paura e dall'egoismo, dal disimpegno e dalla chiusura (Pasqua). Solo di conseguenza nel cristianesimo si introduce il legame, la fedeltà dell'uomo a Dio; si tratta della risposta, libera e coerente, al dono gratuito di Dio, della gioiosa corrispondenza a colui dal quale non ci vogliamo staccare. Scrive l'apostolo Giovanni: l'amore caccia la paura, l'amore ricambiato genera la libertà. Ecco l'origine dell'impegno dell'uomo nei confronti del vangelo di Gesù. Ciò vale per l'obbedienza ai comandamenti di Dio, per la pratica della preghiera, per la partecipazione all'Eucaristia, per l'intera vita quotidiana del cristiano, anche nel mondo sociale: non di oneri si tratta, ma di dono gioioso!

Segue la consapevolezza del cambio epocale intervenuto negli ultimi decenni: la trasmissione della fede dai genitori ai figli, da una generazione alla successiva non è più scontata e garantita; al contrario l'adesione di fede va guadagnata anzitutto dall'adulto / genitore

e così trasmessa attraverso il processo educativo ai figli. Come, è da tutti noto; decisiva è la testimonianza concreta degli atteggiamenti e delle scelte, delle priorità e degli indirizzi della vita familiare ed ecclesiale. Le convinzioni vissute e praticate sono la via maestra della trasmissione della fede.

Quanto alla vita della nostra comunità il vescovo ha raccolto e sottolineato due punti centrali. Il primo è l'impegno della preghiera e la crescita costante nella corresponsabilità dei fedeli, in un certo senso di ogni fedele, nella missione della chiesa.

Non solo perché il numero di preti diminuisce costantemente e rapidamente, ma perché la chiamata alla fede e il battesimo impegnano nella vita della comunità, dove ciascuno riceve i doni di Dio attraverso i fratelli e li restituisce a Dio attraverso i fratelli: nel servizio ai poveri (attraverso ad esempio la Caritas), nel servizio catechistico, nel servizio alla preghiera comune, nella fraternità dell'attenzione reciproca costante, nell'attenzione alla missione universale della Chiesa, ecc. Sotto questo profilo molto cammino è stato fatto nel collegare in Unità Pastorale le parrocchie di S. Apollonia e S. Egidio, e su questa strada si deve certo proseguire. Il secondo riguarda la disponibilità e il collegamento di fatto con le altre comunità della città. Mantova è una città piccola, questo richiede una forte integrazione tra le comunità parrocchiali e una crescente capacità di collaborazione reciproca, specie nei settori, come quello giovanile e socio-caritativo, in cui i 'confini' parrocchiali sono già superati. Su questa strada siamo stati incoraggiati a proseguire con slancio e inventività. Ancora grazie per l'impegno profuso dal Vescovo Roberto.



L'Oratorio Cittadino fa tappa in Sant'Egidio – Serata piena di sorprese in compagnia dei ragazzi della città

ATTIVITA' FORMATIVE, GIOCHI E BALLI: SERATA SCOPPIETTANTE IN ORATORIO

Circa un centinaio i ragazzi provenienti dalle parrocchie cittadine, per molti il prossimo impegno sarà il Grest '13

Carissimi lettori, con questo numero Diapason va in ferie, ma non i nostri ragazzi che quest'estate saranno impegnati in diverse e ferventi attività. A centro pagina potete osservare il logo del nuovo **Grest** che avrà inizio il **10 giugno**, con un format adottato dalle parrocchie lombarde per l'estate che sta per iniziare, bizze del meteo permettendo. Ma non sono due gocce a fermare il gruppo degli animatori santegidiani che lo scorso **13 aprile** hanno fatto gli onori di casa a un nugolo di giovani provenienti dagli oratori di tutta la città. Nucleo della serata il piacevole stare insieme senza troppe sovrastrutture: nella parte introduttiva i ragazzi si sono divisi in diversi gruppi di formazione, con incontri sia in S.Egidio che in S.Barnaba. Incontri di formazione specifica per coloro i quali si sono candidati all'animazione estiva in città. Eltjon, Marta e Paola si sono dedicati a loro predisponendo attività interattive

finalizzate ed una valorizzazione della preziosa nonché delicata **figura dell'Animatore** in questa esperienza che – come ricordano i "vecchi", me compreso – è in grado di regalare forti emozioni nello spirito del servizio, della condivisione e dell'educazione, il tutto con grande divertimento e gioia di stare insieme. La **cena** è stata piuttosto spartana nel cortile, grazie all'ausilio di una mite e clemente serata, e grazie soprattutto al contributo dei nostri ragazzi (e delle loro famiglie) che hanno predisposto cibarie in quantità pressoché industriali. Ad allietare la cena ed il dopo cena, tra canti, balli e giochi, la **musica** più in voga tra i giovani, grazie ad una piattaforma ed un DJ di tutto rispetto. Una bella serata, dunque, una di una serie che hanno attraversato e colorato molti degli oratori del vicariato, pronti il prossimo mese ad accogliere i bambini e i ragazzi con la loro euforia e il gioioso fracasso.



Cesare

Animazioni 2013 – Le elementari continuano tutti i sabati alle ore 15 in S.Egidio con giochi e attività di gruppo.

ANIMAZIONE II E III MEDIA: L'USCITA A SOAVE

Una bella esperienza per il gruppetto di ragazzi presenti con tante, tante risate!

Anche un altro anno scolastico sta volgendo al termine e con esso anche le ordinarie attività di animazione nei nostri oratori. Ma se è proprio vero che il meglio arriva alla fine, raccontiamo della bella esperienza dei ragazzi del gruppo di seconda e terza media delle nostre parrocchie che si è trovato nel primo pomeriggio dell'uggiosa giornata del 20 aprile scorso davanti all'oratorio per partire insieme alla volta di Soave, dove gli enormi spazi dell'oratorio locale li attendevano. L'instabile giornata non ha permesso il trasferimento in bicicletta, con rammarico di molti e i ghigni furbetti dei più pigri, ma il meglio doveva ancora arrivare. Il pomeriggio è stato dedicato ad attività di vario genere, con la lettura e la discussione di alcuni testi, evangelici e non, per poi giungere alla serata, con un buon risotto preparato dagli esperti mastri animatori. Nel dopo cena le risate hanno fatto da padrone! Il gioco del Pictionary ha scatenato l'estro e la fantasia dei giovani artisti che hanno cercato di



tradurre sulla carta le bizzarre richieste del gioco, diciamo con alterni successi. La mattina seguente, prima di arrivare, in condizioni piuttosto assondate, alla messa in S.Spirito, spazio per una allegra colazione ed alla sistemazione dei locali provati dalla presenza dei giovani lanzichenecchi santegidiani.

Per gli altri gruppi le iniziative proseguiranno all'incirca fino a fine mese, per lasciare poi spazio alle iniziative estive. Il gruppo delle elementari, con l'avvio della bella stagione, potrà godersi appieno il cortile dell'oratorio, mentre i ragazzi di prima media, capitanati da Margherita e Valerio si sono recentemente dilettati con un pomeriggio all'insegna dei giochi sportivi all'aperto e con la proiezione del bel film *Io e Marley* con Owen Wilson e Jennifer Aniston. In poche parole, i ragazzi di tutte le fasce d'età non si fanno proprio mancare nulla. E per tutti, dalla prima media in su, l'appuntamento immancabile è il Campeggio 2013 a Verza d'Oglio.



GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE 2013

Maggiori dettagli su www.parrocchiasantegidio.it

- **SABATO 15 GIUGNO – GRANDE FESTA PER DON ANTONIO**
Ore 17.30 → solenne celebrazione in S.Caterina, Ore 20 → Cena in S.Apollonia
- **9 GIUGNO – 30 GIUGNO → GREST CITTADINO "EVERYBODY"**
- **27 LUGLIO – 4 AGOSTO → CAMPEGGIO 2013 IN VAL PAGHERA**
- **1 SETTEMBRE → FESTA PATRONALE DI SANT'EGIDIO**





TUTTO ESAURITO AL PALABAM: UN ROCKEGGIANTE VESCOVO ROBERTO SUGLI SCUDI

Ci CREDOok: iniziativa della pastorale destinata ai 2500 cresimandi delle 84 parrocchie mantovane

MANTOVA – Messa, predicazzo e penitenza: chi si immagina così un incontro di catechesi tenuto dal vescovo per i ragazzi pronti a ricevere la Cresima, può rimanere spiazzato. È ben diverso il canovaccio del pomeriggio del 23 marzo scorso al



PalaBam, gremito in ogni ordine di posti e con un frastuono secondo solo ad un concerto hard rock. Come ogni *guest star* che si rispetti, mons. Busti si fa attendere, ma il tempo vola assai velocemente nella sala, con il contorno estremamente coinvolgente delle musiche trascinanti dei vari generi più amati dai ragazzi, con tanto di DJ e vocalist ad animare la festa. Un allegro gruppo di suore si è pure lasciato andare a balli scatenati sulle note di Britney Spears! A dirigere l'"orchestra" Don Giampaolo e Don Valerio, rispettivamente il responsabile della Pastorale Giovanile ed il referente per gli adolescenti, più carichi che mai. All'arrivo del Vescovo il pomeriggio entra nel vivo: mons. Busti è proprio a suo agio nella folla



di adolescenti e non perde occasione per strappare applausi. "È una festa per portare i bambini a compiere una scelta nella gioia e nella serenità - ha detto il vescovo durante la sua catechesi - capaci di guardare il mondo con quella pace interiore che il cristiano dovrebbe avere, comprendendo

la grande opportunità di vita che verrà loro data attraverso la Cresima. Sarà un dono molto grande"

Questo nel contesto di una riflessione sulle possibilità di mettersi al servizio del Vangelo, educando alla responsabilità, senza lasciarsi influenzare dalla massa. A conclusione dell'evento un si è proposto un **gioco collettivo** con lo scopo di individuare quali fossero le cinque indicazioni da inserire nel vademecum del ragazzo cristiano per maturare nella fede. In chiusura, Busti ha recitato con i ragazzi una **preghiera**. L'esperienza è stata molto divertente e formativa per il gruppo di ragazzi di **seconda media** che hanno partecipato, accompagnati e guidati da Francesco, Sofia e Marco, i loro animatori.